

TRA PAURE e disagi

Prosegue anche nella nostra regione la campagna di visite nei centri di detenzione da parte di parlamentari, rappresentanti dell'Arci e attivisti di organizzazioni sociali. Ieri, la tappa lametina con la visita al Centro di identificazione ed espulsione di Pian del duca, di Rosa Maria Villecco Calipari accompagnata lungo tutto il percorso all'interno e all'esterno della struttura, dall'assessore comunale Francesco Carnovale Scalzo e dal mediatore culturale Kisko. L'obiettivo? Quello di certificare e accertare lo stato in cui vivono gli stranieri in questi che sono veri e propri luoghi di detenzione, e se quel diritto alla trasparenza circa la permanenza di questi nella struttura e condizioni di rimpatrio siano realmente rispettosi dei diritti fondamentali delle persone trattenute. Al Cie di Lamezia risultano essere 45 unità, per lo più maschi tunisini che, approfittando della visita della Calipari, hanno esternato alla senatrice timori e perplessità. Tra l'accorata richiesta di "Liberté", tutti e 45 gli ospiti, come affermato dalla stessa Calipari, hanno esternato la volontà di essere rimessi in libertà. Di potere lavorare e dare un maggiore supporto alle loro famiglie che nella maggior parte dei casi vivono ancora in Francia. Richieste di libertà e di aiuto, ma anche di un maggiore supporto informativo per quanto concerne i loro diritti. «Sul piano legale - ha dichiarato la Calipari - ho riscontrato una certa carenza divulgativa. Molti di loro, infatti, hanno chiesto informazioni sulla possibilità di poter rimanere nel nostro Paese. Cosa questa - ha aggiunto la senatrice - che si potrebbe concretizzare per alcuni di loro, dietro richiesta di protezione umanitaria proprio perché provenienti da un paese, quale la Tunisia nel nostro caso, che sta vivendo situazioni particolarmente difficili».

Non solo, gli stranieri ospiti del Cie lametino hanno esternato la necessità di capire quale futuro potrebbero avere una volta completato l'iter temporaneo nel centro di permanenza. «Anche sulla base di queste domande - ha dichiarato ancora - abbiamo potuto intuire la carenza, in questo centro così come in molti altri già visitati, di personale che possa aiutare gli stranieri anche attraverso l'istituzione di orsi di lingua italiana». Il tutto anche per rendere meno pesante la loro permanenza all'interno delle camerate. Permanenza, che come più volte evidenziato da mediatori culturali, forze dell'ordine e anche dallo stesso direttore del Centro lametino, si è passata dai 60 ai 180 giorni. Condizione questa che provoca inevitabilmente un surplus di lavoro per le forze dell'ordine presenti all'interno della struttura e di tutti gli operatori che vi prestano servizio. «Questo è un altro han-



In alto la Calipari con l'assessore Francesco Scalzo, sotto con i responsabili del Cie e con Speranza



dicap per gli stranieri del centro, poiché aumenta in loro una situazione di stress e in molti casi anche di paura. Durante questi lunghi 180 giorni anche le speranze vanno

via diminuendo e quello che più ci preoccupa, è che in mancanza di alternative anche di carattere lavorativo, tutti gli ospiti sfruttano le giornate per dormire mentre

le nottate le passano svegli in attesa di essere portati via poiché solitamente le espulsioni avvengono all'alba».

ANTONIETTA BRUNO
lamezia@calabriaora.it

la denuncia

Capizzaglie, piccoli insetti velenosi minacciano la scuola elementare

Allarme processionaria alla scuola elementare di Capizzaglie. Tale problematica, presentatasi già nel mese di marzo 2009, a distanza di due anni ricompare ancora più grave visto che ora si è affiancata anche la scuola materna. La denuncia è dell'associazione "quartiere Capizzaglie" che fa notare come i piccoli bruchi si riproducono rapidamente sui pini, alberi presenti nell'ampio cortile della scuola, e con l'avvento della primavera scendono a terra. «Non è naturale - dice l'associazione - che degli insetti pericolosi siano presenti in una scuola frequentata da piccoli studenti visto che questi potrebbero venirne a contatto, nonostante le raccomandazioni fatte dai genitori e dalle maestre, che a questo punto hanno timore per la salute degli scolari. Se toccati o schiacciati, i peli del parassita entrano nella cute, provocando un fastidioso arrossamento e prurito; il problema maggiore si verifica se i peli



del bruco vengono a contatto con gli occhi dei bimbi o inalati in tal caso bisogna ricorrere alle cure mediche. I veterinari, inoltre, affermano che la processionaria può anche provocare alterazioni vascolari con rischi di ischemie». Il presidente dell'associazione pertanto ha già da tempo evidenziato il problema alla diri-

gente scolastica che, immediatamente ha provveduto ad avvisare le autorità comunali. Si attende una risposta tempestiva. Occorre al più presto disinfettare gli ambienti in cui il parassita prolifera. I modi per eliminarlo ci sono, si spera che, chi di dovere, agisca al meglio. r.l.